

**OMILIA**  
**DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA**  
**PER LE ESEQUIE DI FRATEL BENIGNO GAMBAUDO**  
(Centro "La Salle" - Torino - 23 dicembre 2009)

Desidero esprimere, a nome personale e dei Fratelli della Provincia Italia, a tutti i Familiari di Fratel Benigno le affettuose condoglianze della Famiglia Lasalliana italiana.

Ci ritroviamo attorno all'altare, nel ricordo del nostro Confratello che ha concluso il suo pellegrinaggio terreno. Il cammino della sua anima però non è terminato, prosegue in Dio; per questo noi continuiamo ad accompagnarlo con le nostre preghiere e rinnoviamo per lui l'offerta del Sacrificio eucaristico.

Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani: *"Quale gioia, quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore!"*.

Le parole del *Salmo 122* ci invitano ad elevare lo sguardo del cuore verso la "casa del Signore", verso il Cielo dove è misteriosamente raccolta, nella visione beatifica di Dio, la schiera di tutti i Santi e ci aiutano a meglio percepire il mistero della Chiesa nella sua totalità e a comprendere sempre più che la vita deve essere una continua vigile attesa, un pellegrinaggio verso la vita eterna, compimento ultimo che dà senso e pienezza al nostro cammino terreno.

A questa meta definitiva è giunto il nostro amatissimo Fratel Benigno che ci ha lasciato ieri mattina. Lo ricordiamo con affetto e rendiamo grazie a Dio per il bene che ha compiuto. In suo suffragio offriamo il Sacrificio eucaristico, raccolti, come ogni anno, alla vigilia del S. Natale. Pensiamo a lui nella comunione, reale e misteriosa, che unisce noi pellegrini sulla terra a quanti ci hanno preceduti nell'aldilà, certi che la morte non spezza i vincoli di fraternità spirituale sigillati dal Sacramento del Battesimo e dalla Professione religiosa.

In Fratel Benigno amiamo riconoscere il servo di cui parla la parabola evangelica: servo fedele, che il padrone, di ritorno dalle nozze, ha trovato sveglio e pronto<sup>1</sup>, testimone del Vangelo che, nella varietà dei doni e dei compiti, ha dato prova di operosa vigilanza, di generosa dedizione alla causa del Regno di Dio.

Ogni celebrazione eucaristica, per la quale Fratel Benigno nutriva una particolare partecipazione, anticipa nel modo più eloquente quanto il Signore ha promesso: egli stesso farà mettere i suoi servi a tavola e passerà a servirli<sup>2</sup>.

Sulla Mensa eucaristica, convito nuziale della Nuova Alleanza, Cristo, Agnello pasquale si fa nostro cibo, distrugge la morte e ci dona la sua vita, la vita senza fine.

---

<sup>1</sup> cfr *Lc 12,36-38*.

<sup>2</sup> cfr *Lc 12,37*.

Carissimi Fratelli il nostro Fratello è rimasto anch'egli desto e vigilante: il Signore lo ha trovato così "all'inizio del nuovo giorno". Anche lui, allora, come i servi del Vangelo, è stato trovato Beato!

*"Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio"*<sup>3</sup>: essi sono nella pace e la loro speranza è piena di immortalità.

È doloroso il distacco dai propri cari, è un enigma carico di inquietudine l'evento della morte, ma, per i credenti, comunque esso avvenga, è sempre illuminato dalla "speranza dell'immortalità". La fede ci sostiene in questi momenti umanamente carichi di tristezza e di sconforto: *"Ai tuoi occhi la vita non è tolta ma trasformata - ricorda la liturgia -; e mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata un'abitazione eterna nel Cielo"*<sup>4</sup>.

Cari Fratelli, nel cammino della vita di Fratel Benigno non sono mancate difficoltà e problemi, situazioni di sofferenza e di dolore, momenti difficili da comprendere e accettare, ma tutto però ha acquistato per lui valore e significato nella prospettiva dell'eternità. Ogni prova, infatti, è stata da lui accolta con perseverante pazienza ed offerta per il Signore, è oggi torna anche a nostro vantaggio spirituale.

In questo mondo Fratel Benigno è stato di passaggio, saggiato nel crogiuolo come l'oro, afferma la Sacra Scrittura<sup>5</sup>. Misteriosamente associato alla passione di Cristo, egli ha fatto della sua esistenza un'offerta gradita al Signore, un volontario sacrificio di amore.

Di fronte all'amore gratuito di Dio, il nostro Confratello si è lasciato coinvolgere da questo movimento oblativo, facendo di se stesso un dono gratuito per gli altri.

**Pietro Gambaudo** (in religione Fratel Benigno) nacque a Mombercelli (AT), il 10 luglio 1913, da Giovanni e Maria Bo. All'età di 12 anni, nel 1925, entrò all'Aspirantato Minore lasalliano di Grugliasco e, nel 1929, a Rivalta, vestì l'abito religioso dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Dopo l'anno di noviziato, nel 1930 emise i primi voti religiosi e si donò totalmente al Signore con la Professione perpetua nel 1938, a Roma presso la Casa Generalizia.

Conseguita l'Abilitazione Magistrale, nel 1931 iniziò il suo apostolato educativo come insegnante elementare presso il Collegio "S. Giuseppe" di Vercelli; successivamente, per sedici anni (1934-1940), fu inviato al Piccolo Noviziato di Grugliasco come "formatore"; dopo tornò per un altro lungo periodo di 14 anni al S. Giuseppe di Vercelli, interrotto soltanto dalla partecipazione al secondo noviziato di tre mesi a Bordighera.

---

<sup>3</sup> Sap 3,1.

<sup>4</sup> Prefazio dei defunti.

<sup>5</sup> cfr Sap 3,6.

Dopo 5 anni all'Istituto "Pacchiotti" di Giaveno, e dopo aver conseguita la Laurea in Lettere all'Università di Torino, per 40 anni, dal 1959 al 1999, fu troviamo ininterrottamente all'Istituto "La Salle" di Parma, ricoprendo anche l'incarico di Vice Direttore e di Direttore.

Sono stati anni di intenso lavoro apostolico. Fratel Gambaudo resterà, in particolare, legato all'esperienza educativa di Parma.

Dal 1999 è stato esempio di virtù umane e religiose qui al Centro "La Salle", assistito amorevolmente dai Confratelli e dal personale infermieristico.

La vita terrena del caro Fratello Benigno ha avuto il timbro della saggezza e della personale coerenza di vita. Di carattere mite, semplice, affabile, ospitale. Aveva per tutti il sorriso incoraggiante e rassicurante dell'uomo di Dio.

Nel corso della sua vita quasi centenaria, ha testimoniato gli insegnamenti evangelici nell'educazione di numerose generazioni di alunni, mantenendo inalterata la sua dedizione ed inesauribile l'ardore, con il tratto amabile, gentile e disponibile che lo contraddistingueva sempre, richiamandoli costantemente alla solidarietà, al vicendevole rispetto, all'attenzione verso i più bisognosi.

Generazioni di famiglie e di ex-alunni hanno accumulato un inestimabile debito di gratitudine e riconoscenza nei confronti della sua persona.

La Provincia Italia gli è particolarmente grata. Egli ha saputo incarnare la figura del Fratello, quale è uscita dal cuore e dalla mente del Santo Fondatore de La Salle, maestro di spirito, capace di guidare i ragazzi e le loro famiglie nell'impegno spesso non facile della vita cristiana.

Nei suoi dieci anni qui presso la S. Famiglia del Centro La Salle, nella gioia e nell'attesa dell'incontro definitivo con il Signore, amorevolmente assistito dai Confratelli e dalla cure materne del personale infermieristico. Nella mattinata del 22 dicembre, ha pronunciato "l'eccomi" al Signore della vita, che nella gloria della risurrezione lo ha accolto fra le sue braccia misericordiose.

La morte di Fratel Benigno è l'obbedienza suprema al comando del Signore: «*Seguimi!*».

*Carissimi Fratelli ed Amici Lasalliani,*

Fratel Benigno, dopo il lungo cammino della sua vita, come i pellegrini che ascendono alla Città santa, ci proietta nel clima di festa del Paradiso, perché come esorta S. Pietro, durante il pellegrinaggio terreno, ha tenuta viva nel cuore la prospettiva di una "speranza viva"<sup>6</sup>. Di fronte all'inevitabile dissolversi della scena di questo mondo, il Signore ha promesso al nostro Confratello l' "*eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce*"<sup>7</sup>, perché Dio lo ha rigenerato, nella sua grande misericordia, "*mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti*"<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup> Lettera di Pietro 1,3.

<sup>7</sup> Idem, v. 4.

<sup>8</sup> Idem, 1,3.

Ecco il motivo per cui dobbiamo essere “ricolmi di gioia”. Perseverando nel bene, la fede di Fratel Benigno, purificata da molte prove, risplende oggi in tutto il suo fulgore e torna a nostra lode, gloria e onore.

Sta qui la ragione della nostra speranza, che già qui ci fa esultare “di gioia indicibile e gloriosa”, mentre siamo in cammino verso la meta della nostra fede: la salvezza delle anime<sup>9</sup>.

Non si può vivere senza sperare. Ma S. Paolo scrive che la speranza umana i cristiani sono chiamati a fondarla sul “Dio vivente”. Solo in Lui diventa sicura e affidabile. Anzi solo Dio, che in Gesù Cristo ci ha rivelato la pienezza del suo amore, può essere la nostra salda speranza. In Lui, nostra speranza, infatti siamo stati salvati (Cfr Rm 8,24).

Fratel Benigno rappresenta per tutti noi un simbolo della speranza cristiana, una sorgente di speranza per le innumerevoli schiere di alunni che il Signore ha posto sul suo cammino.

Cari Fratelli ed Amici Lasalliani, è con tali sentimenti che vogliamo affidare alla Divina Misericordia il nostro Fratel Benigno, con il quale abbiamo lavorato insieme nella vigna del Signore. Definitivamente liberato da ciò che resta in lui dell’umana fragilità lo accolga il Padre celeste nel suo Regno eterno e conceda a lui il premio promesso ai buoni e fedeli servitori del Vangelo.

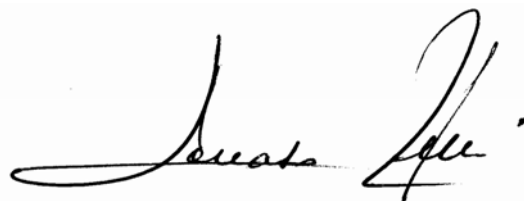
Lo accompagni, con la sua materna sollecitudine, la Vergine Santa, e, insieme all’Angelo custode, dei quali era devotissimo, gli apra le porte del Paradiso.

Lo stupore del Natale di Dio che si Bambino per noi ci aiuti, ancora viandanti sulla terra, a mantenere fisso lo sguardo verso la Patria che ci attende.

*Caro Fratel Benigno,*

a te il fiore della nostra più profonda gratitudine per la testimonianza della tua vita operosa e feconda di Fratello consacrato e di Educatore Lasalliano.

Mentre insieme a te ci inginocchiamo in adorazione, davanti al Bambino Gesù, ottienici da Lui numerose e sante vocazioni di Fratello come te e vocazioni laicali autenticamente lasalliane. Amen!



*Fratel Donato Petti*

---

<sup>9</sup> cfr vv. 6-8.